

DE SONO
ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA



Flauto

Martedì 3 maggio 2011 ore 21

Marco Rainelli

flauto

Ester Snider

pianoforte

Giorgia Cervini

viola

Stefania Saglietti

arpa

Conservatorio «Giuseppe Verdi»
Piazza Bodoni 6 Torino - ingresso libero

Marco Rainelli si è diplomato in flauto a 17 anni presso il Conservatorio di Novara con Stefano Gori, perfezionandosi successivamente con flautisti di fama internazionale tra cui Patrick Gallois, Davide Formisano, Michele Marasco, Bruno Cavallo, Andrea Oliva e Jacques Zoon, con cui sta attualmente studiando presso il Conservatorio di Ginevra. Ha inoltre appena concluso 2 anni in “Advanced Studies” presso la Musik Hochschule di Freiburg (Germania) perfezionandosi con Felix Renggli. Vincitore di numerosi premi, ha fatto parte di importanti formazioni, tra cui Verbier Festival Orchestra, Orchestra Regionale Toscana, Accademia Europea, Sinfonica Giovanile del VCO, Sinfonica di Savona, Carlo Coccia di Novara, esibendosi con direttori di fama mondiale tra i quali Daniel Harding, Charles Dutoit e Vladimir Ashkenazy. Ha tenuto concerti sia come solista che in formazioni cameristiche in Italia, Francia, Germania e Svizzera. Dal 2009 è borsista della De Sono.

Ester Snider è nata a Domodossola nel 1985. Diplomata in pianoforte presso il Conservatorio di Milano, è risultata vincitrice di numerosi concorsi nazionali e internazionali. Affianca all’attività solistica anche quella cameristica in molteplici formazioni, con cui ha suonato per importanti istituzioni tra cui Lingotto Musica e la Società dei Concerti di Milano. Ha di recente assunto l’incarico di docente e pianista accompagnatrice presso il nuovo Liceo Coreutico di Busto Arsizio. Collabora inoltre col Conservatorio di Milano come responsabile del Progetto “Educhiamo alla musica”.

Giorgia Cervini ha iniziato a suonare a cinque anni presso la Scuola Suzuki di Torino e nel 2007 si è diplomata presso il Conservatorio “G. Verdi”. Grazie al sostegno della Fondazione CRT e della De Sono, si sta perfezionando dal 2008 con Bruno Giuranna all’Accademia “W. Stauffer” di Cremona e con Christoph Schiller presso la Hochschule der Kunste di Zurigo. Ha collaborato con numerose formazioni orchestrali tra cui “Archi” della De Sono, Orchestra del Teatro Regio di Torino, Filarmonica 900 e Orchestra Filarmonica di Torino.

Stefania Saglietti, nata a Torino nel 1992, ha iniziato lo studio dell’arpa all’età di cinque anni presso il Suzuki Talent Center sotto la guida di Gabriella Bosio, con cui si è diplomata al Conservatorio “G. Verdi” di Torino. Ha vinto numerosi concorsi e si è esibita per importanti festival e istituzioni quali MiTo SettembreMusica e l’Unione Musicale. Dal 2008 è borsista della De Sono e della Fondazione CRT. Grazie al loro sostegno si sta perfezionando con Jusith Liber.

ALFREDO CASELLA

(1883-1947)

Barcarola e Scherzo per flauto e pianoforte op. 4

JOHANN SEBASTIAN BACH

(1675-1750)

Partita in la minore per flauto solo BWV 1013

Allemande

Corrente

Sarabande

Bourrée anglaise



CLAUDE DEBUSSY

(1862-1918)

Sonata per flauto, viola e arpa

Pastorale

Interlude

Final

SERGEJ PROKOF'EV

(1891-1953)

Sonata per flauto e pianoforte in re maggiore op. 94

Andantino

Allegro

Andante

Allegro con brio

Alfredo Casella

Barcarola e Scherzo per flauto e pianoforte op. 4

Nato a Torino nel 1883, Alfredo Casella a cinque anni era già un ottimo pianista. Ricevette le prime lezioni di armonia nella sua città; ma, alla morte del padre, si trasferì a Parigi per studiare nelle classi di Louis Diémer e Gabriel Fauré. L'esperienza non poteva che giovare a un giovane musicista: la Parigi di inizio Novecento era incendiata dai dibattiti attorno alla figura di Debussy; impressionismo e simbolismo a confronto in uno scenario che ogni giorno conosceva un nuovo scandalo epocale. Casella, però, non si fece incantare dall'estetica del non detto, dal predominio del colore sulla forma, dalle immagini dotate di contorni sfuocati. Quell'ambiente gli servì per maturare una concezione dell'arte diametralmente opposta: linee e colori decisi, all'interno di una cornice che privilegia montaggi nitidi e meccanismi robusti.

Fu proprio nella capitale francese che nacque *Barcarola e Scherzo*: una pagina dedicata al grande flautista Philippe Gaubert, che partecipò attivamente alla stesura della composizione. Era il 1903, Casella aveva solo vent'anni, ma era stato sufficientemente all'estero per cominciare ad avvertire una certa nostalgia di casa: non a caso nel 1916 sarebbe tornato in Italia per diventare uno dei più grandi propugnatori delle nuove correnti nazionali. La *Barcarola*, con la sua origine strettamente legata alle canzoni dei gondolieri, era una composizione perfetta per rievocare la calda malinconia della cultura italiana; e così Casella ne fece una fascinosa versione per flauto e pianoforte completamente assoggettata al ritmo cullante del genere. Solo in un secondo momento decise di aggiungervi uno *Scherzo*, ribaltando i toni mesti della *Barcarola* e avviando una corsa vorticosamente interrotta solo dalla sezione cantabile: una pagina liquida e trasparente, nella quale il flauto dà l'impressione di disegnare un mutevole arabesco nell'acqua.

Johann Sebastian Bach

Partita in la minore per flauto solo BWV 1013

Nell'estate del 1717 Johann Sebastian Bach faceva il suo ingresso a Köthen, una delle corti più

vivaci della Sassonia. Qui ad accoglierlo trovava un ambiente raffinato, nel quale la musica non era considerata un semplice compendio alla pratica religiosa, ma un vero e proprio oggetto di culto, da custodire gelosamente. Per questo i cinque anni trascorsi in quella corte furono tra i più prolifici di tutta la sua produzione. A Köthen Bach compose la maggior parte dei suoi lavori strumentali, avvicinando le esperienze musicali italiane alla raffinatezza contrappuntistica della tradizione nordica. *La Partita* BWV 1013 per flauto nacque proprio in quegli anni, nel mezzo del fervore creativo dei *Concerti brandeburghesi*, delle *Suites*, e del primo libro del *Clavicembalo ben temperato*. Dal punto di vista formale la composizione si presenta come una suite (successione di danze) in quattro movimenti; ma, come molti dei lavori scritti a Köthen, sorprende per la ricerca condotta sulle risorse espressive dello strumento monodico. *La Partita* non sovrappone melodie diverse, perché il flauto non sarebbe in grado di eseguirle; eppure spesso la scrittura sembra ricreare l'impressione della polifonia: la linea melodica mette in evidenza alcune note, lasciando all'ascoltatore il compito di immaginare una stratificazione di voci, che possono solo essere accennate dallo strumento monodico.

Claude Debussy

Sonata per flauto, viola e arpa

Debussy compose le sue tre Sonate nel 1915, a Pourville, in Normandia. La guerra stava piegando l'Europa: i mesi più duri del conflitto tenevano la Francia con il fiato sospeso. Ma Debussy nemmeno in quel periodo di forzato esilio da Parigi, riusciva a contenere la tentazione di descrivere con una *boutade* ciò che ai contemporanei sarebbe apparso tragicamente serio: «Credo che pagheremo ben caro il diritto di non amare l'arte di Strauss e di Schönberg». Gli anni dell'avanzata tedesca avevano riacceso l'ardore patriottico anche in un temperamento piuttosto mite come il suo. Lo stesso sottotitolo («Sonate composte da Claude Debussy, musicista francese») suonava come una dichiarazione di intenti, nata dalla

volontà di emarginare qualsiasi influenza venuta dall'altra parte del Reno. Meglio piuttosto ripensare al barocco di Rameau e Couperin, riallacciando un contatto con le radici della cultura musicale francese.

La *Sonata* per flauto, viola e arpa - prima della serie - si apre con una malinconica *Pastorale*; la tonalità di fa maggiore, il tempo di 9/8 e il timbro del flauto alludono senza reticenza alla tradizione del genere bucolico. Il senso di *arabesque*, miracolo - secondo Debussy - dell'ornamentazione melodica antica, si manifesta nelle linee frastagliate di viola e flauto, mentre l'arpa si limita ad accompagnare con regolarità. L'allusione al passato continua nell'*Interlude* successivo, che si muove su un aggraziato tempo di minuetto. Quindi, in chiusura, prende forma un *Final* che ospita un'inaspettata rievocazione della *Pastorale*; scelta che porta Debussy ad accostare strutture settecentesche e forma ciclica tardo-ottocentesca in una ricetta semplice, fatta di elementi musicali puri, rigorosamente al riparo da quelle ridondanze wagneriane da cui Parigi stava tentando di liberarsi.

Sergej Prokof'ev

Sonata in re maggiore per flauto e pianoforte op. 94

Nel settembre del 1942 Prokof'ev si trovava ad Alma-Ata, nell'attuale Kazakistan, per seguire le riprese di *Ivan il terribile*: stava, difatti, realizzando la colonna sonora per il celebre film di Eisenstein. Naturalmente aveva molto tempo libero, e proprio in quei giorni decise di tornare al vecchio amore della musica da camera: un terreno nel quale si era sempre sentito libero di parlare con il cuore in mano, al riparo dalle grandi folate retoriche che il regime imponeva alla produzione sinfonica. Alla prima esecuzione, avvenuta il dicembre del 1943 a Mosca con l'interpretazione di Svjatoslav Richter al pianoforte e Nikolai Charkovsky al flauto, era presente anche il grande violinista David Oistrakh, il quale fu immediatamente sedotto dalla nuova opera di Prokof'ev, al punto da chiederne all'autore una trascrizione per il suo strumento (la pagina che

poi sarebbe diventata la *Sonata* n. 2 per violino e pianoforte). Oggi la composizione si esegue regolarmente in entrambe le versioni, ma è probabilmente con il timbro del flauto che rivela la sua autentica identità.

L'*Andantino* si apre in un clima quasi händeliano: una sorta di sonata da chiesa, che sembra lasciare al pianoforte un semplice ruolo di sostegno. È nella sezione dello sviluppo che i due strumenti si danno la mano per avanzare in coppia, spazzando via ogni rapporto gerarchico. L'*Allegro* è uno Scherzo guizzante come una creatura acquatica che non riesce a contenere la sua *joie de vivre*. L'*Andante* è una romanza senza parole che sembra portarci per qualche istante in una dimensione parallela, al di sopra del mondo terreno. Infine l'*Allegro con brio* è un concentrato di virtuosismo, che impegna entrambi gli strumentisti in un dialogo scoppiettante, spesso al confine con la caricatura parodica.

ANDREA MALVANO

Presidente
Gabriele Galateri di Genola

Vice Presidente
Paolo Bernardelli

Direttore Artistico
Francesca Gentile Camerana

Soci
Carlo Acutis
Vittorio Avogadro di Collobiano
Maurizio Baudi di Selve
Paolo Bernardelli
Benedetto Camerana
Flavia Camerana
Giovanni Faggiuoli
Luca Ferrero Ventimiglia
Gabriella Forchino
Gianluigi Gabetti
Gabriele Galateri di Genola
Enrico Gentile
Francesca Gentile Camerana
Fabrizio Manacorda
Giorgio Marsiaj
Guido Mazza Midana
Silvia Novarese di Moransengo
Giuseppe Pichetto
Federico Spinola
Camillo Venesio

Con il sostegno di
REGIONE PIEMONTE
COMPAGNIA DI SAN PAOLO
FONDAZIONE CRT
CAMERA DI COMMERCIO DI
TORINO
ALLEANZA TORO ASSICURAZIONI
BANCA PATRIMONI SELLA & C. -
GRUPPO BANCA SELLA
BOLAFFI
BUZZI UNICEM
ERSEL SIM
EXOR
FIAT
SOCIETÀ REALE MUTUA
DI ASSICURAZIONI
TELECOM ITALIA

Amici della De Sono
Anna Accusani Trossi
Domitilla Baldeschi
Francesco Bernardelli
Bruno e Maria Luisa Bonino
Cristina Camerana
Marco Camerana
Niccolò Camerana
Consolata e Annibale Collobiano
Romano Contini
Carlo Cornacchia
Enrica Dorna Metzger
Lorenzo Fasolo
Antonia Ferrero Ventimiglia
Lucrezia Ferrero Ventimiglia
Arnaldo Ferroni
Paolo Forlin
Daniele Frè
Leopoldo Furlotti
Idalberta Gazelli di Rossana
Italo e Mariella Gilardi
Mario e Gabriella Goffi
Lions Club Torino La Mole
Maria Teresa Marocco
Mariella Mazza Midana
Carina Morello
Tiziana Nasi
Roberta Pellegrini
Carola Pestelli
Fabrizio Ravazza
Gianni e Luisa Rolando
Franca Saretto

262/73, Via Nizza 10126 Torino
telefono 011 664 56 45 fax 011 664 32 22
desono@desono.it www.desono.it